

detto che, quanto allo stipendio personale degli agenti diplomatici e consolari, non vedeva ragione per cui si dovesse dare qualche provvedimento, perchè, dice, si tratta di uno stipendio, e questo deve soggiacere a tutti i casi degli altri stipendi. Ma a me pare che ci corra una grandissima differenza.

I servitori dello Stato che dimorano nel regno, riscuotono e spendono il loro stipendio nel regno, e il corso forzoso non esercita sopra di esso se non quelle perturbazioni a cui vanno soggetti tutti i valori, e che sono più o meno gravi, ma che è difficile determinare con esattezza. Per contrario, colui che risiede all'estero, deve pagare, pel cambio in oro, il 15, il 16, e mi ricordo che una volta si andò al di là del 20 per cento; perciò egli è posto in condizioni molto più dure che gli altri impiegati dello Stato, non potendo spendere nel regno la carta che riceve. Quindi non è vero che il suo stipendio sia soggetto alla sorte comune; esso è posto in condizioni interamente eccezionali. Chiunque abbia vissuto all'estero, durante il tempo del corso forzoso, ne ha fatto spiacevole esperimento, ed io potrei ripetere colla vedova di Sicheo il noto *Non ignara mali miseris succurrere disco*.

Dunque le indennità di cambio, tanto per gli stipendi quanto per gli assegnamenti e le spese rimborsabili, intorno alle quali credo ci sia già qualche provvedimento, hanno bisogno di essere ritoccate. Io conchiudo quindi raccomandando all'onorevole ministro, allorchè preparerà il bilancio di prima previsione del 1874, di presentarci qualche acconcia proposta, non perchè si faccia un favore, ma si renda stretta giustizia agli ufficiali diplomatici e consolari che oggi soffrono un gravissimo detrimento nei loro averi.

**PRESIDENTE.** Dunque il capitolo 2 rimane approvato collo stanziamento proposto dal Ministero, ed acconsentito dalla Commissione, di lire 843,037 70.

Capitolo 3. Assegni del personale all'estero, lire 2,813,500.

Capitolo 4. Indennità diverse, viaggi e missioni, lire 690,000.

Capitolo 5. Spese di ufficio del Ministero, lire 85 mila.

Capitolo 6. Spese segrete, lire 100,000.

Capitolo 7. Spese dragomannali, lire 247,910.

Capitolo 8. Spese di posta, telegrammi e trasporti, lire 223,830.

Capitolo 9. Sovvenzioni, lire 336,581.

Capitolo 10. Provvigioni, lire 35,242.

Capitolo 11. Casuali, lire 143,085 79.

Titolo II. *Spesa straordinaria*. — Capitolo 12. Assegni provvisori e di aspettativa, lire 32,000.

Capitolo 13. Indennità di cambio ai regi agenti all'estero, lire 20,785.

**ARESE MARCO.** Le parole testè dette dagli onorevoli

Sormani-Moretti e Carutti faciliteranno di molto il mio assunto.

In questo capitolo sono segnate 20 mila lire per indennità di cambio agli agenti all'estero.

Se si tiene conto dell'assegno del personale all'estero, cioè di tutte quelle somme che gli agenti spendono unicamente quando sono all'estero, e che sono loro passate quando si trovano nella loro residenza, e tenuto conto dell'aggio dell'oro al 15 per cento, l'indennità, se dovesse essere intiera, ammonterebbe all'enorme somma di 400 mila lire circa. Ora, passando il Governo sole 20 mila lire di indennità di cambio all'estero, ne deriva una differenza di lire 380 mila, che cade a carico esclusivo degli agenti.

Io sarei quindi a pregare l'onorevole ministro degli esteri a volere accondiscendere ad un aumento anche nel bilancio di quest'anno su questa somma, in specie tenuto conto che i funzionari degli altri dicasteri che si trovano all'estero, come gli ufficiali di marina in navigazione sono pagati in oro e non vedo perchè sia fatta questa differenza per gli agenti diplomatici e consolari.

Io quindi proporrei che la cifra portata in bilancio sia accresciuta a 130 mila lire, e spero potrà essere accettata considerando che essa rappresenta il 5 per cento sulla somma stanziata per l'assegno dei nostri agenti all'estero, mentre abbiamo un aggio sull'oro di circa 15 per cento.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Marco Arese propone che lo stanziamento del capitolo sia portato a lire 130,000.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Casaretto.

**CASARETTO.** Non è questa una questione speciale, a mio modo di vedere, ma è una questione generale.

L'aggio dell'oro agisce non solamente sugli assegni e stipendi dei nostri impiegati all'estero, ma agisce su tutti i nostri impiegati, perchè se non hanno da sborsare materialmente un aggio, hanno però da pagare più care tutte le cose necessarie alla vita.

Ne volete una prova evidente, palmare? Pigliatevi il listino di ciò che valgono gli oggetti principali della vita sul mercato di Marsiglia e ciò che valgono sulla piazza di Genova e vedrete quale differenza; differenza che dipende unicamente dall'aggio dell'oro.

È quindi questa una questione generale che non vuole essere pregiudicata con provvedimenti speciali.

È certo che l'aggio dell'oro, al giorno d'oggi, come ha sconvolto tutte le economie della nazione, come perturba tutte le operazioni commerciali, così porta sconcerti nel bilancio dello Stato. Che meraviglia c'è?

Di certo voi votate delle somme, ma queste somme non sono mai certe, esse sono variabili nella realtà e sostanza delle cose; ma non credo che si abbia a pigliare delle misure parziali che non sarebbero altro che una giustizia relativa.

Io credo sia venuto il tempo di prendere delle mi-